

CINZIA LODI

ANTONIO BRUCALASSI
E LE “BOZZE AUTOGRAFE DELLA VITA
DI PIETRO ANTONIO MICHELI BOTANICO FIORENTINO
SCRITTA DAL DOTTOR GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI
CON ALTRI DOCUMENTI RELATIVI
ALLO STESSO MICHELI”.
UN MANOSCRITTO RITROVATO*

La Vita di Pier Antonio Micheli: due manoscritti

Una delle opere più significative del medico-naturalista fiorentino Giovanni Targioni Tozzetti¹ è costituita dalla *Selva di notizie spettanti all'origine dei progressi e miglioramenti delle scienze fisiche in Toscana*². Frutto di anni di ricerche e scritta per servire agli studi del figlio Ottaviano, essa rappresenta un interessante *excursus* attraverso il tempo per documentare lo sviluppo e l'accrescersi del ricco patrimonio scientifico della Toscana. In questa tanto ardita quanto complessa indagine, nel suo intrecciarsi con le vicende storiche e culturali comprese tra l'epoca etrusca e quella leopoldina a Giovanni contemporanea, un'attenzione particolare è inoltre rivolta al ruolo che le conoscenze acquisite hanno avuto per il miglioramento delle attività umane, presentandosi come una «storia di tutte le scienze fisiche, con le loro connessioni, che metton capo nella politica e nelle lettere, e con le arti che

* Ringrazio tutto lo staff dell'Hunt Institute for Botanical Documentation di Pittsburgh per la generosa disponibilità e in particolare Nancy Janda dalla quale ho ricevuto materiale e informazioni sulle *Bozze autografe*. Un ringraziamento anche a Mary Ann Kraus Folter di New York per le puntuali notizie fornitemi in relazione all'acquisto e alla vendita del manoscritto da parte del padre Hans Peter Kraus.

¹ Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze 1712-ivi 1783), capostipite di una importante famiglia di scienziati fiorentini a cominciare dal figlio Ottaviano (Firenze 1755-ivi 1829), padre di Antonio Targioni Tozzetti (Firenze 1785-ivi 1856) e, da ultimo, il pronipote Adolfo (Firenze 1823-ivi 1902), figlio di un fratello di Ottaviano. Per una completa biografia su Giovanni cfr. T. ARRIGONI, *Uno scienziato nella Toscana del Settecento. Giovanni Targioni Tozzetti*, Firenze 1987. Colgo l'occasione per ricordare le interessanti e istruttive chiacchierate sui Targioni Tozzetti avute con Daniele Vergari che qui ringrazio.

² G. TARGIONI TOZZETTI, *Selva di notizie spettanti all'origine dei progressi e miglioramenti delle scienze fisiche in Toscana, messe insieme dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti per uso del dottor Ottaviano suo figlio*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [d'ora in poi BNCF], *Targioni Tozzetti, ms. 189*. Cfr. *Le selve di Giovanni Targioni Tozzetti Indici*, a cura di T. Arrigoni, Milano 1989.

ne dipendono»³. Tra gli innumerevoli argomenti trattati nei 17 volumi di una così coraggiosa impresa non compare però un disegno completo della vita del grande botanico fiorentino Pier Antonio Micheli (1679-1737), l'amato «buon maestro»⁴. A lui, fondatore della micologia e della Società Botanica Fiorentina, Giovanni Targioni Tozzetti riserva uno spazio tutto particolare: un'ampia e dettagliata biografia corredata di documenti il cui indiscusso valore è insito proprio nello stretto rapporto che legava l'autore al suo mentore. Al pari delle *Selve*, di cui rappresenta il completamento, è pensata espressamente per il figlio avviato, seguendo le orme paterne, allo «studio della Medicina» ma con «una particolare inclinazione per l'Istoria Naturale».

Figlio carissimo (...) mi trovo in obbligo di secondare in voi e coltivare a tutto mio potere questa lodevole disposizione. (...) A tal fine ho creduto opportuno di rendervi minutamente informato dei particolari a me noti della vita e degli studi del mio buon maestro Micheli⁵.

Come altre fatiche del Targioni, anche questa, alla sua morte, non era ancora stata data alle stampe rimanendo su fogli scritti a mano fino al 1858 anno in cui venne pubblicata dall'editore Felice Le Monnier⁶. Da Adolfo, pronipote di Giovanni e curatore dell'opera, sappiamo che ai fini di quella edizione furono impiegate due versioni manoscritte della Vita del Micheli. Ci fornisce questa e altre interessanti informazioni attraverso l'Avvertimento presente nelle prime pagine del volume dove afferma con assoluta certezza che

esistono due copie del manoscritto di questa biografia; una autografa, mancante di varie parti e resa completa togliendo dall'altra quanto bisognasse, è presso il chiarissimo signor Antonio Brucalassi (...). La seconda copia

in possesso di Adolfo ma in procinto di entrare a far parte della I. e R. Biblioteca Palatina

³ *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana cavate da un manoscritto inedito di Giovanni Targioni Tozzetti*, a cura di F. Palermo, Firenze 1852, p. XVIII.

⁴ Cfr. *Le selve di Giovanni Targioni Tozzetti Indici*, cit. Riferimenti al Micheli trovano spazio nei voll. I-XIV.

⁵ TARGIONI TOZZETTI, *Notizie della vita e delle opere di Pier' Antonio Micheli botanico fiorentino*, a cura di A. Targioni Tozzetti, Firenze 1858, pp. 1-3. A p. III è ribadito lo scopo dell'opera, scritta «per completamento dell'altro insigne lavoro suo, che si conserva inedito nella I. R. Biblioteca Palatina col titolo di Selva di notizie spettanti all'origine de' progressi e miglioramenti delle Scienze fisiche in Toscana, messe insieme dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti per uso del dottor Ottaviano suo figlio».

⁶ TARGIONI TOZZETTI, *Notizie della vita e delle opere di Pier' Antonio Micheli botanico fiorentino*, cit.

è fatta sotto gli occhi dell'autore da quella stessa mano di cui sono altri suoi manoscritti, con in calce una serie di note autografe, il testamento del Micheli, e a principio un ritratto. Questa copia confrontata colla prima che il signor Brucalassi si compiacque di comunicarci, ha servito per la pubblicazione nostra⁷.

Tuttavia, sappiamo dell'esistenza di due esemplari manoscritti della vita del botanico fiorentino, già due anni prima della stampa, esattamente dal dicembre del 1856 quando, subito dopo la morte di Antonio Targioni Tozzetti, il marchese Carlo Torrigiani⁸ scrive all'accademico Antonio Brucalassi una lunga lettera nella quale affronta una questione relativa alle due copie della *Vita del Micheli*, argomento che avremo modo di approfondire più avanti, soffermandosi, in particolare, sulla versione autografa⁹. Dalle poche notizie fin qui riportate sappiamo dunque di trovarci di fronte a due manoscritti e che questi non hanno condiviso la stessa sorte tant'è vero che, se conosciuti sono tutti gli spostamenti della copia, avendo essa seguito, come vedremo, un percorso in ambito pubblico, non si può dire altrettanto per la via intrapresa dall'originale a partire dalla morte di Brucalassi avvenuta pochi anni dopo la stampa della biografia. D'altronde, sulla base di quanto conosciamo al riguardo, se si escludono i precisi riferimenti fatti dal Torrigiani e due anni dopo da Adolfo Targioni Tozzetti, nessuno studioso ha più rammentato l'autografo e, tantomeno, si è chiesto dove si trovasse. Questo fino al suo recente e inaspettato ritrovamento.

Antonio Brucalassi, Antonio Targioni Tozzetti e le Bozze autografe

One of the treasures in the Institute's Archives is an Italian manuscript written about 1754 by Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783). Two copies of this manuscript exist – the original written by Targioni himself and a copy

⁷ *Ivi*, p. IV. Nella copia, TARGIONI TOZZETTI, *Vita di Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino scritta dal dott. Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*, BNCF, *Targioni Tozzetti*, ms. 135, non c'è traccia alcuna del ritratto del Micheli qui ricordato, probabilmente sottratto per finire nel giro del mercato antiquario o nella casa di qualche estimatore.

⁸ Il marchese Carlo Torrigiani, membro dell'Accademia dei Georgofili, è stato tra i fondatori della Società Toscana di Orticoltura. Fu eletto senatore del Regno il 16 novembre del 1862.

⁹ Lettera di Carlo Torrigiani ad Antonio Brucalassi, Firenze, 20 dicembre 1856, Hunt Institute for Botanical Documentation [d'ora in poi HIBD], Carnegie Mellon University Pittsburgh, ms. *Delectus Huntiani* 7. La data presente in calce alla lettera, 10 dicembre 1856, non può sussistere in quanto incompatibile con la data di morte di Antonio Targioni Tozzetti, 18 dicembre 1856. Che sia una svista del Torrigiani o una difficile interpretazione della grafia da parte nostra, in luogo di 10 dicembre parrebbe più corretto leggere 20 dicembre.

made by an amanuensis under his supervision. The former is the one in our collection¹⁰.

Così inizia l'articolo apparso circa trent'anni fa sul «Bulletin» of the Hunt Institute for Botanical Documentation del Carnegie-Mellon University di Pittsburgh in Pennsylvania e il tesoro lì conservato, il *Delectus Huntiani* 7, è il prezioso manoscritto contenente le *Bozze autografe della vita di Pietro Antonio Micheli*¹¹, esattamente quello che, all'epoca dell'edizione Le Monnier, si trovava ancora «presso il chiarissimo signor Antonio Brucalassi». L'articolo venne pubblicato nel 1983, ciò vuol dire che già da quella data chiunque avrebbe potuto leggerlo e trarne le debite conseguenze. L'onore, molti anni dopo, è toccato alla scrivente anche se il merito credo sia da attribuirsi al personaggio di cui mi sto occupando: mi riferisco all'incisano Antonio Brucalassi (Incisa 1797-ivi 1866), uno studioso tanto interessante quanto poco e male conosciuto a cui presto sarà reso il meritato valore e un giusto riconoscimento attraverso una completa biografia. È stato proprio l'esame di alcune delle notizie raccolte, con lo scopo di ricostruirne l'operato e la trama di rapporti che lo legavano ad alcuni notevoli personaggi a lui contemporanei, a portarmi sulle tracce delle *Bozze autografe*. A questo punto, prima di addentrarci nel resoconto di questo emozionante ritrovamento e delle novità da esso derivate, è opportuno spendere alcune parole su Antonio Brucalassi, l'approfondimento si rende necessario perché può aiutare a comprendere il nesso, non casuale ma pieno di significati, che lo lega al manoscritto in questione¹².

Appassionato patriota e intraprendente cittadino, rappresentativo degli uomini di cultura del XIX secolo, Brucalassi è stato un uomo di scienza e un letterato, presente in molte prestigiose istituzioni accademiche del tempo, dentro e fuori il capoluogo toscano. Tra i suoi più cari amici si annoverano personaggi di spicco del panorama letterario, politico e scientifico dell'Ottocento fiorentino: ricordiamo, a tal proposito, uomini del calibro di Atto Vannucci e Cirillo Monzani, intellettuali fedeli ai temi della libertà e dell'unità nazionale che spesso, assieme ad altri patrioti, usavano ritrovar-

¹⁰ A.L. KARG, *Delectus Huntiani* 7, «Bulletin of the Hunt Institute for Botanical Documentation», Carnegie-Mellon University Pittsburgh, volume 5 No. 1 Spring/Summer 1983.

¹¹ TARGIONI TOZZETTI, *Bozze autografe della vita di Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino scritta dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*, HIBD, Carnegie Mellon University Pittsburgh, ms. *Delectus Huntiani* 7.

¹² Per maggiori notizie su Antonio Brucalassi cfr. C. LODI, *Antonio Brucalassi e il Cenno storico sopra Lucrezia Mazzanti e titolo onorario alla medesima inalzato all'Ancisa*, «Memorie Valdarnesi», 2016, serie IX, fascicolo VI, pp. 81-125.

si in quel «focolare di patriottismo»¹³ che era la casa dello studioso incisano. Tuttavia, è il legame con Antonio Targioni Tozzetti ad avere occupato per primo un ruolo di grande rilievo nella sua vita anche se, è opportuno sottolinearlo, i rapporti tra le rispettive famiglie, così prolifiche di uomini di scienza, affondano le loro radici in un tempo più lontano. Non bisogna infatti dimenticare che il padre di Antonio Brucalassi, Marcantonio (Incisa 1755-ivi 1818), medico di grande prestigio la cui notorietà aveva superato i confini nazionali, era cresciuto professionalmente alla scuola dell'Ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova grazie agli insegnamenti di due grandi autorità mediche: il conterraneo Angelo Nannoni¹⁴ e Giovanni Targioni Tozzetti. Torniamo al nostro giovane incisano. Poco più che ventenne, inizia a frequentare le lezioni di Chimica applicata tenute all'I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze dal nipote del maestro del proprio padre: il celebre naturalista professor Antonio Targioni Tozzetti. Per le sue capacità, diventerà ben presto uno studente brillante, «*diligentissimo*» e «*meritevole di ogni lode*», come ci testimoniano i giudizi annotati nel registro del corso¹⁵. Da quel momento, tra allievo e professore, prende il via un sodalizio che vede gli interessi professionali sovrapporsi a reciproci sentimenti di amicizia e di stima. Sarà il loro un rapporto stretto, fruttuoso e dinamico che li troverà entrambi, più volte, a fianco l'uno dell'altro, a indagare attorno ai più svariati argomenti riguardanti il mondo della scienza in Toscana, dallo studio delle acque termali a quello dei fossili del Valdarno. Frequenti sono le escursioni fatte da Brucalassi nei dintorni di Incisa per studiare la natura del terreno per poi condividere le scoperte fatte con l'amico professore:

Ieri (...) feci la mia escursione a S. Martino in pian Franzese, dove in due sole ore di dimora raccolti gli oggetti che le invio. Per quante ricerche io facessi non mi fu possibile trovare carbon fossile; e dai pezzi che le spedisco rilevava

¹³ Lettera di Lorenzo Piccioli Poggiali a Diego Martelli, Incisa 5 settembre 1887, Biblioteca Marucelliana Firenze, *Carteggio Martelli*, 408, A1 bis. «Vi convenivano a cospirare col Brucalassi, il Monzani, Atto Vannucci, il Morandini ecc. ecc.».

¹⁴ In ricordo dell'incisano Angelo Nannoni, Antonio Brucalassi fece collocare sulla sua casa natale una targa. Oggi casa e iscrizione non esistono più mentre il testo dell'epigrafe è stato a suo tempo pubblicato: ANTONIO BRUCALASSI, *Iscrizione inaugurata alla casa di Angelo Nannoni nel Borgo dell'Incisa la mattina del 13 settembre 1839*, Lucca 1845.

¹⁵ Antonio Brucalassi frequenta le lezioni di chimica tenute dal prof. Antonio Targioni Tozzetti a partire dal dicembre del 1821, cfr. Ruoli Degli Scolari di Chimica addetti all'I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze dall'Anno 1812 al 1829, BNCF, *Targioni Tozzetti*, 313, vol. V, cc. 539-689. Sull'insegnamento di chimica applicata all'Accademia vedi anche F. BARBAGLI, D. VERGARI, *Antonio Targioni Tozzetti e l'insegnamento tecnico*, in *Antonio Meucci e la città di Firenze, Tra scienza, tecnica e ingegneria*, a cura di F. Agotti e G. Pelosi, Firenze 2009, pp. 39-52.

che il legname che vi si trova sepolto non ha subito altra alterazione che quella da divenire lignite e peligno (...). Il terreno è di natura argillosa (...) e va soggetto a sprofondamenti, per cui si vedono di quando in quando sparire delle coltivazioni intere. Ed il suo nonno che visitò questa parte del Valdarno verso la metà del secolo scorso, mi parve attribuisse a questi sprofondamenti di suolo l'esistenza di questo, come è qua nominato, *fuoco lapido*¹⁶.

Cogliamo qui una indicazione importante sulla conoscenza da parte di Brucalassi delle *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, opera in cui sono confluite le informazioni raccolte da Giovanni Targioni Tozzetti durante le sue esplorazioni nel Granducato. Per comprendere ancora meglio quanto lo studioso incisano abbia condiviso col suo professore, ci pare a questo punto interessante fare alcune precisazioni proprio attorno a questo testo fondamentale. Innanzitutto sappiamo che nella libreria di Brucalassi se ne trovava una copia, una rara prima edizione accompagnata, e la cosa non ci meraviglia, da una dedica personale dell'amico Antonio Targioni Tozzetti da cui la ebbe in dono¹⁷. Inoltre, tra gli interessanti progetti, emersi dalla corrispondenza intercorsa tra i due, uno in particolare riguarda una probabile ristampa dei suddetti *Viaggi*. A tal fine Brucalassi fece giungere a Marsiglia, dove già si trovava il professore, numerose «*copie dei manifesti*» necessari per pubblicizzare la cosa tra Francia e Inghilterra al fine di trovare gli «*associati*» necessari per poter procedere. L'idea, mai andata in porto, non era nuova, Ottaviano li aveva preceduti preparando addirittura materiale per una nuova edizione ma, anche in quella occasione, tutto si risolse con un niente di fatto¹⁸.

¹⁶ Lettera di Antonio Brucalassi a Antonio Targioni Tozzetti, Incisa, 27 maggio 1831, in BNCf, *Targioni Tozzetti* 77.43.7. Abbiamo notizia di due memorie di Antonio Brucalassi lette all'Accademia dei Georgofili riguardanti le ligniti e le torbe toscane: la memoria sulle Ligniti, è ricordata nel verbale dell'adunanza dell'11 gennaio 1852, cfr. Atti CXXX, p. 3 e nella Lettera di Brucalassi a Raffaello Busacca segretario della R. Accademia De' Georgofili, Incisa, 2 giugno 1858, in Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili, Busta 33, numero 3592. Della lezione sulle Torbe toscane si ha notizia dal verbale dell'Adunanza del 6 giugno 1858, cfr. Atti N.S.V., p. XCV e dalla stessa lettera di Brucalassi a Raffaello Busacca segretario della R. Accademia De' Georgofili, Incisa 2 giugno 1858, in Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili, Busta 33, numero 3592.

¹⁷ TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, voll. VI, Firenze, 1751-1754. Nel capitolo dedicato ai legni e ai carboni fossili del Valdarno di Sopra il Targioni descrive i materiali raccolti nello stesso luogo, S. Martino in Pian Franzese, visitato da Brucalassi quasi un secolo dopo. Su di un foglietto incollato all'inizio del primo volume della copia donata a Brucalassi si trova la seguente dedica: «Al carissimo suo amico Sig. Antonio Brucalassi, offre questa copia dei *Viaggi per la Toscana* del proprio suo avo il suo affezionatissimo Antonio Targioni Tozzetti». Questa copia è ora presso un importante studioso del capoluogo toscano il quale gentilmente si è offerto di mostrarmela.

¹⁸ Lettera di Antonio Brucalassi ad Antonio Targioni Tozzetti, Firenze 14 luglio 1831, BNCf, *Targioni Tozzetti*, 77.43.8 e TARGIONI TOZZETTI OTTAVIANO, *Annotazioni appunti e ricordi per una terza edizione dei Viaggi per la Toscana del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti suo padre*, BNCf, *Targio-*

Per quanto in suo potere, Brucalassi si era sempre adoperato per far conoscere, favorendone la circolazione, studi e ricerche interessanti e utili per gli studiosi: ne è un esempio la suddetta ristampa dei *Viaggi* da lui sostenuta anche se mai realizzata. Dell'immenso patrimonio costituito dagli scritti di Giovanni Targioni Tozzetti, rimasto alla sua morte in buona parte inedito, era però riuscito a far stampare le *Considerazioni sul canale dell'Arno dal suo fonte fino a Firenze*. Poté farlo vincendo le iniziali reticenze del nipote dell'autore che poi si preoccupò di fornirgli una copia del manoscritto. Della lettera con la quale si apre la pubblicazione riportiamo qui uno stralcio.

Ad Antonio Brucalassi, Accademico della Crusca, Amico e collega carissimo, Mi fo un pregio di rimetterle copia della Parte III della Dissertazione abbozzata ed inedita del mio avo Giovanni Targioni Tozzetti sulle inondazioni dell'Arno e dei loro rimedi: nella qual parte III si espongono le Considerazioni sul Canale dell'Arno dal suo fonte fino a Firenze, Così sodisfaccio ben volentieri al di lei desiderio e a quello dell'illustre Accademia Valdarnese del Poggio, di pubblicare nelle sue Memorie questo articolo, come cosa che più direttamente riguarda la provincia del Valdarno superiore. (...) La parte III è compiuta; ed è quella di cui le rimetto copia fedele fatta sul MS. autografo. Suo affezionatissimo Amico Antonio Targioni Tozzetti¹⁹.

Il manoscritto vide la luce, nel 1855, sulle pagine delle «Memorie Valdarnesi», l'autorevole rivista dell'Accademia Valdarnese del Poggio, prestigiosa istituzione della quale Brucalassi era socio fin dal 1836²⁰.

Sono sempre le lettere a gettare luce sull'intenso lavoro, forse più gravoso di altri ma al tempo stesso più noto, che vede impegnati a lungo i nostri due studiosi. Mi riferisco alla loro collaborazione alla traduzione, comprensiva di interessanti approfondimenti e integrazioni, di alcuni importanti testi scientifici francesi: il *Trattato di chimica* di L. G. Thenard, il *Dizionario delle scienze naturali* e il *Nuovo Dizionario tecnologico o di arti e mestieri*. Tutte pubblicazioni che, nell'insieme, ci forniscono una preziosa

ni Tozzetti, ms. 263. A proposito dei *Viaggi*, oltre alla già citata prima edizione del 1751, una seconda, arricchita di aggiunte, fu pubblicata in XII volumi tra il 1768 e il 1779 mentre, una edizione francese, fu data alle stampe nel 1792 col titolo *Voyage minéralogique philosophique, et historique en Toscane, par le Docteur Jean Targioni Tozzetti*.

¹⁹ Lettera di Antonio Targioni Tozzetti ad Antonio Brucalassi, Firenze, 16 settembre 1846, in G. TARGIONI TOZZETTI, *Considerazioni sul canale dell'Arno dal suo fonte sino a Firenze*, «Memorie Valdarnesi», vol. IV, p. II, Pisa 1855, pp. 68-70.

²⁰ Antonio Brucalassi collabora alla redazione della prima serie (1835-1865) delle «Memorie Valdarnesi». Per un breve arco di tempo, nel 1864, ricopre anche il ruolo di Presidente dell'Accademia Valdarnese del Poggio.

testimonianza, non solo del nascente interesse nei confronti della chimica e della sua concreta applicazione in tutti i campi delle attività umane, ma anche del rapporto in atto tra gli scienziati italiani, toscani in particolare, e quelli europei. Una tale vivacità e intraprendenza pose allora quei luminari un passo avanti rispetto al cammino verso l'unità, culminando in un evento a cui Brucalassi stesso partecipa: il primo congresso degli scienziati italiani a Pisa nel 1839²¹. Brucalassi era un assiduo frequentatore della dimora di via Ghibellina del Targioni Tozzetti dove poteva liberamente consultare i volumi e i manoscritti della ricca libreria di famiglia; e poteva farlo anche durante i periodi di assenza del padrone di casa. A lui, in Francia per un lungo soggiorno di studio, scrive: «Caro Sig. Antonio, io son perduto, non vedendola giù in Libreria, e divoro col desiderio questi tre mesi e mezzo di assenza»²². Se queste parole esprimono bene la profondità del legame venutosi a creare tra i due, quelle rivolte a Brucalassi da Carlo Torrigiani, subito dopo la morte del professore, ne rappresentano un'ulteriore conferma: «Sol potevano apprezzarlo per intero coloro che familiarmente lo conoscevano, ed ella è di tal numero»²³. Per i suoi studi, come per l'impegno alla V edizione del Vocabolario e per le traduzioni scientifiche, Brucalassi poté dunque avvalersi di una notevole fonte di informazioni: un ricchissimo materiale, manoscritto e a stampa, comprensivo delle opere di Pietro Antonio Micheli e del Targioni suo discepolo, senza dimenticare quelle di Ottaviano, padre del suo professore. Illuminante in tal senso è una testimonianza del 1845 del botanico Eugenio de Reboul a proposito dei collaboratori all'edizione italiana del Dizionario delle Scienze Naturali:

Tra di essi (...) troviamo il professore Antonio (...) e il distinto allievo di lui signor Antonio Brucalassi. (...) Il signor Brucalassi si è fatto degnamente conoscere con questa traduzione, e lodevolissimo è lo zelo che pone ad accrescerla di nuovi articoli, alcuni de' quali ha la fortuna di potere attingere dai preziosissimi scritti inediti del Micheli, posseduti dal prelodato professore Antonio Targioni Tozzetti²⁴.

²¹ L.G. THENARD, *Trattato di chimica elementare teorica e pratica, nuova traduzione sulla quinta edizione rivista e corretta del dottore A. T. T.*, Firenze 1827-1828. *Dizionario delle scienze naturali*, Firenze 1830-50. *Nuovo Dizionario tecnologico o di arti e mestieri*, Venezia 1830-1861. Brucalassi partecipa al primo Congresso degli scienziati tenutosi a Pisa nel 1839, a quello di Firenze del 1841 e a quello Straordinario di Firenze del 1861.

²² Lettera di Antonio Brucalassi, 14 luglio 1831, cit.

²³ Lettera di Carlo Torrigiani, 20 dicembre 1856, cit.

²⁴ EUGENIO DE REBOUL, *Dizionario delle scienze naturali, prima traduzione dal francese, con aggiunte e correzioni*, Firenze, per V. Batelli e figli. 1830-1834, in 8°, in *Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti. Opera periodica compilata per cura di G. R.*, Vol. VII, Anno III, Napoli 1834, pp. 265-266. Eugenio de Reboul (1781-1851) venne eletto socio ordinario dell'Accademia dei

Pochi anni dopo, nel 1851, troviamo un riferimento ancora più specifico a Brucalassi in relazione a una vita manoscritta del Micheli. Afferma Francesco Bonaini riguardo alla fabbricazione della latta

A questo luogo giova il ricordare un importante fatto, che ho potuto conoscere grazie al mio chiaro amico e collega Antonio Brucalassi, nella *Vita MS. di Pietro Antonio Micheli, scritto dal Dottor Giovanni Targioni-Tozzetti*, pag. 29-32, rispetto a un viaggio per cui negli anni 1708-1709 quell'insigne uomo si condusse per sedici mesi nel Tirolo, Austria, Boemia, Slesie e Turingia, d'ordine del serenissimo Granduca (Cosimo III), col fine principale di imparare il metodo di far la latta²⁵.

L'osservazione della copia fiorentina, al fine di trovare un riscontro alla precisa indicazione contenuta in questo brano, ha dato esito negativo. Nella copia infatti la numerazione delle pagine relative al testo riportato dal Bonaini parte da pagina 47 per passare, saltandone quattro, alle pagine 52-53. Al contrario, la citazione trova un'esatta corrispondenza nelle pagine 29, 31-32 del manoscritto americano. Da questo esame si rafforza la convinzione che la citazione sia stata tratta dalle *Bozze autografe* verosimilmente, a quella data, già in possesso di Brucalassi²⁶.

*Le Bozze autografe, la dedica di Antonio Targioni Tozzetti,
la lettera di Carlo Torrigiani*

Brucalassi non solo aveva libero accesso alla libreria del suo amato professore, ma poteva anche portare presso di sé quanto necessario agli studi che costantemente lo vedevano impegnato. A proposito del manoscritto contenente le *Bozze autografe*, oggi custodito presso l'Hunt Institute, non possiamo però dire che sia stato uno fra i tanti testi presi in prestito. Antonio Targioni Tozzetti volle lasciarlo all'amico, desiderando dimostrargli con

Georgofili assieme ad Antonio Brucalassi il 1° giugno del 1845, cfr. *Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, vol. XXIII, Firenze 1845, p. 55.

²⁵ BONAINI FRANCESCO, *Elogio del Dottor Gaetano Cioni letto all'Accademia dei Georgofili nell'Adunanza solenne del 28 dicembre 1851*, II edizione, Firenze 1852. Bonaini chiama in causa Brucalassi quando ricorda l'impegno del Cioni nello studio della latta.

²⁶ Dell'autografo dell'Hunt Institute è stato possibile visionare solamente la carta contenente il titolo con la dedica a Brucalassi e la lettera di Carlo Torrigiani a esso legata. Speriamo, quanto prima, di poter disporre di una riproduzione completa del manoscritto. La verifica diretta sul manoscritto americano del brano fornito da Brucalassi al Bonaini è stata fatta da Nancy Janda, sempre disponibile a ogni mia richiesta.

quel dono la grande considerazione e la profonda stima nei suoi confronti, motivo per cui non fu mai restituito. Immediatamente sotto al titolo possiamo leggere questa significativa dedica:

Queste bozze per la maggior parte scritte di proprio pugno dal Dott. Giovanni Targioni Tozzetti mio avo, concernenti la vita del celebre botanico fiorentino Pietro Antonio Micheli offro in dono al mio pregiatissimo amico e scolaro Antonio Brucalassi come un ricordo del detto mio avo e di me. Prof. Antonio Targioni Tozzetti²⁷.

Il «pregiatissimo amico e scolaro» custodisce con cura il manoscritto e, tra le sue pagine, la sopracitata comunicazione scritta di Carlo Torrigiani anch'essa oggi conservata presso l'Hunt Institute. Quella interessante missiva, dal tono quasi confidenziale, lo aveva raggiunto, nel dicembre del 1856 a Genova dove si trovava ospite nella casa di Mariano Cecchi, il noto editore fiorentino, entrato a far parte della sua sfera familiare attraverso il matrimonio con la nipote Maddalena. Alla morte di Antonio Targioni Tozzetti, il Torrigiani, nominato esecutore testamentario assieme al Puccioni, si era attivato per far giungere nelle mani del nipote Adolfo tutta l'eredità a lui dovuta e, nella convinzione che fosse compreso in essa anche l'autografo in possesso di Brucalassi, così gli scrive:

Ci siamo accinti senza indugio a porre in atto le sue volontà, e fra le altre cose di che abbiamo dovuto occuparci, è venuta in campo la consegna al suddetto legatario delle carte a lui dovute. Fra queste abbiamo trovato una *Vita del Micheli* compilata da Giovanni Targioni, ma rilegata in forma di libro e non di suo pugno. Sappiamo che l'originale di quest'opera in schede trovasi presso di lei, che di consenso del Targioni aveva tolto tali schede dalla libreria per fare non so quale studio o riscontro²⁸.

Brucalassi, a buon ragione, non era affatto preoccupato per non aver riportato le *Bozze autografe* nella libreria di via Ghibellina dal momento che per lui quel manoscritto rappresentava l'oggetto di un dono. Purtroppo, tale circostanza era ancora ignorata sia dal Torrigiani che dallo stesso Adolfo e, come naturale conseguenza di questo stato di cose, allo studioso

²⁷ TARGIONI TOZZETTI, *Bozze autografe della vita di Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino scritta dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*, cit., carta col titolo.

²⁸ Lettera di Carlo Torrigiani, 20 dicembre 1856, cit.

incisano viene chiesto di restituire al più presto all'erede il manoscritto in suo possesso.

Ora io sarei a pregarla di volermi accennare il modo quanto più si possa agevole e spedito di recuperare quei preziosi scritti affinché mi sia dato rimetterli senza indugio al destinatario unitamente a tutte le altre carte di che egli anela venire in possesso²⁹.

Possiamo pertanto intuire quanto inevitabili devono essere stati i chiarimenti seguiti alla domanda del Torrigiani e ben comprendere la puntualizzazione di Adolfo in occasione della stampa della *Vita del Micheli*. Proprio su quelle pagine egli ritiene necessario fare alcune precisazioni attorno all'autografo in possesso del «chiarissimo signor Antonio Brucalassi» precisando come, dal professor Antonio, lo abbia ricevuto «in dono amichevole»³⁰. Di buon grado, lo studioso incisano metterà il manoscritto a disposizione per la pubblicazione del 1858, contribuendo in tal modo alla divulgazione di quel testo ancora oggi fondamentale.

L'autografo: HIBD, Delectus Huntiani 7

Il primo dei due manoscritti in questione è scritto di propria mano dall'autore e ha per titolo: *Bozze autografe della vita di Pietro Antonio Micheli Botanico Fiorentino scritta dal Dottor Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*. Immediatamente sotto al titolo si trova la dedica di cui ci siamo già occupati in precedenza. È strutturato in forma di schede, una particolarità rivelatrice del metodo di lavoro tipico di Giovanni. Assieme all'immenso patrimonio costituito dai suoi scritti giunse in eredità al nipote Antonio Targioni Tozzetti e da questi, come abbiamo visto, donato ad Antonio Brucalassi. Entrambe le espressioni usate nella dedica, «pregiatissimo amico e scolaro Antonio Brucalassi» e «professor Antonio Targioni Tozzetti», collocano il dono verosimilmente dopo gli anni del corso di chimica applicata tenuto dal Targioni o al più tardi all'inizio dell'intenso impegno di entrambi alle traduzioni³¹. Ma quale è stato

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ TARGIONI TOZZETTI, *Notizie della vita e delle opere di Pier' Antonio Micheli botanico fiorentino*, cit., p. V.

³¹ Brucalassi inizia a lavorare alle traduzioni già durante il corso di chimica al quale risulta iscritto dal 1821 al 1829 e vi si dedica per almeno un ventennio. Sulla prima edizione dei *Viaggi* i termini usati sono invece «amico Signor Antonio Brucalassi» e «affezionatissimo Antonio Targioni

il percorso fatto dalle *Bozze autografe* a partire dal momento in cui hanno lasciato la casa dello studioso incisano?

Brucalassi lasciò al Comune di Incisa la sua ricca libreria e, purtroppo, tutti quei preziosissimi volumi donati ai suoi concittadini sono finiti in cenere a causa di un incendio che ha devastato il palazzo comunale negli anni Cinquanta³². Fortunatamente diversa è stata la sorte toccata a quelle opere di pregio o cariche di una particolare valenza affettiva rimaste in ambito familiare e forse già donate prima della sua morte. Brucalassi morì celibe e senza figli ma nella sua dimora incisana non erano mai mancati i bambini: i suoi numerosi nipoti per alcuni dei quali, rimasti orfani del padre, era diventato non solo il tutore ma anche un vero e proprio genitore. A loro, con ogni probabilità, deve aver lasciato le cose a cui teneva di più. A conferma di quanto detto, ricordiamo la citata prima edizione dei *Viaggi per la Toscana* che sappiamo essere passata dalle mani della nipote Maddalena Brucalassi e dei suoi discendenti all'attuale proprietario³³. Se ignoriamo ancora chi sia stato il destinatario delle *Bozze autografe*, forse la stessa Maddalena oppure il nipote Luigi, chimico-farmacista e membro, come lo zio, dell'Accademia dei Georgofili³⁴, ben conosciamo invece il luogo dove oggi si trovano: nell'Archivio dell'Hunt Institute for Botanical Documentation della Carnegie-Mellon University di Pittsburgh. Scoprire come sono giunte in America, partendo dalle mani di Brucalassi, non è stato possibile per la mancanza di documenti e informazioni capaci di illuminare il viaggio in quella direzione, pertanto si è rivelato più utile procedere all'inverso e ripercorrere a ritroso, fin dove abbiamo potuto, i passaggi di proprietà a partire dall'ultimo.

All'Hunt Institute l'autografo arrivò nel 1964, precisamente nel maggio di quell'anno, mese in cui fu acquistato per la cifra di 275 dollari da Hans P. Kraus³⁵, noto libraio antiquario di New York. Hans Peter Kraus (1907-1988), ebreo austriaco, dopo l'annessione dell'Austria alla Ger-

Tozzetti» indicatori di un salto di qualità nel rapporto tra i due. I *Viaggi* appaiono dunque come un dono più tardo rispetto alle *Bozze autografe*.

³² Si è salvata solo una cinquecentina edita da Aldo Manuzio: ANNIBAL CARO, *De le lettere familiari*, Venezia 1572.

³³ Cfr. p. 6 e la nota n. 17 di questo articolo.

³⁴ Luigi Brucalassi è stato allievo di Antonio Targioni Tozzetti e di Emilio Bechi. A lui si deve lo studio *Applicazione del glutine alla fotografia*, pubblicato da Mariano Cecchi nel 1953.

³⁵ Nella scheda con la descrizione del manoscritto, fatta da H.P. Kraus e inviata dalla figlia Mary Ann Kraus Folter, sono presenti alcune incongruenze: oltre alla questione della data riportata sulla lettera del Torrigiani anche qui letta, 10 dicembre, di cui ci siamo già occupati alla nota 9 di questo articolo, ad Adolfo sono ricondotte le date di nascita e di morte di Antonio Targioni Tozzetti e l'autore della lettera, anziché come Torrigiani, è identificato come «another Targioni».

mania nazista viene arrestato e costretto per alcuni mesi in un campo di concentramento. Trova in seguito rifugio in America dove, col tempo, riesce a riprendere la sua attività di commerciante di testi antichi, sia facendo giungere dall'Europa le rare edizioni, che recandovisi egli stesso per procurarsele direttamente. Kraus entra in possesso delle *Bozze autografe* durante uno di questi viaggi intrapresi nel dopoguerra nel vecchio continente. Proprio sul finire degli anni Quaranta, gli anni più probabili sono tra il 1947 e il 1949, è a Lugano dove acquista il nostro manoscritto dalla vedova del libraio e bibliografo toscano Giuseppe Martini. Il Martini (1870-1944), un altro importante rappresentante dell'antiquariato librario internazionale a cui di recente è stato dedicato un interessante convegno³⁶, era originario di Borgo a Mozzano, comune della provincia di Lucca. Dopo un periodo trascorso in America e in giro per l'Europa scelse la città Svizzera come luogo in cui dimorare. Dotato di un notevole intuito nel riconoscere preziosi manoscritti e rare edizioni era diventato per questo un punto di riferimento per i molti facoltosi clienti conosciuti oltreoceano che a lui si rivolgevano per acquistare pezzi di pregio. Di fronte alla ricchezza delle sue collezioni gli amatori rimanevano stupiti e affascinati, neppure Hans Peter Kraus rimase immune a tanta bellezza rivelandosi come uno dei suoi più importanti clienti. Innumerevoli e ben documentati sono infatti i suoi acquisti presso la libreria del Martini a Lugano e, prima ancora, a New York. Molti di quei testi sono andati a costituire il nucleo originario di prestigiose istituzioni culturali americane come la Library of Congress, la Morgan Library e la Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University. Purtroppo non siamo ancora in grado di sapere in quale modo le *Bozze autografe* siano entrate a far parte delle collezioni del Martini, soprattutto per la difficoltà data dalla dispersione del materiale relativo alla sua attività di libraio costituito da cataloghi, schede e registri, diviso oggi fra archivi e biblioteche.

Da Pittsburgh a New York, da New York a Lugano, il viaggio a ritroso delle *Bozze autografe* per ora ci ha condotti fino alla città svizzera, tuttavia le ricerche non si fermano, con l'auspicio di riuscire a concludere per intero il loro percorso e colmare così quell'ultimo spazio di tempo che le separa da Antonio Brucalassi.

³⁶ Il convegno su Giuseppe Martini: "Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento", si è svolto a Lucca nel 2014.

La copia: BNCF Targioni Tozzetti 135

Il secondo manoscritto, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, riporta sulla prima carta il seguente titolo: *Vita di Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino scritta dal dott. Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*³⁷. Nella carta successiva troviamo invece la seguente precisazione fatta con una grafia riconducibile ad Antonio Targioni Tozzetti:

La presente vita di Pietro Antonio Micheli fiorentino è stata fatta dal dottor. Giovanni Antonio Targioni Tozzetti e farebbe parte della storia degli Aggrandimenti delle scienze fisiche inedita sotto il foglio segnato di N°. XIX³⁸.

Per quanto già detto in precedenza, il testo inedito a cui fa riferimento dovrebbe ragionevolmente essere quello delle *Selve*. La copia fiorentina, pur non essendo di mano di Giovanni, ha comunque la particolarità di essere stata scritta sotto la sua supervisione. È più completa delle *Bozze autografe* da cui ha avuto origine, non ne ripete la struttura in forma di schede e presenta in coda al testo una serie di postille di mano dell'autore.

La seconda copia è fatta sotto gli occhi dell'autore da quella stessa mano di cui sono altri suoi manoscritti, con in calce una serie di note autografe, il testamento del Micheli, e a principio un ritratto³⁹.

Del ritratto, ancora presente nel 1858, oggi non v'è più traccia; sono invece osservabili alcune annotazioni di Antonio Targioni Tozzetti lasciate a lato del testo e fatte in previsione di una pubblicazione da lui ardentemente auspicata. A partire dall'edizione Le Monnier il manoscritto entra a far parte della Palatina: «anderà d'ora in poi a raggiungere nella Reale Biblioteca Palatina l'opera generale della *Selva* di cui fa parte»⁴⁰. Le sorti della Palatina sono ben conosciute: con decreto reale del 22 dicembre 1861 viene unita alla Magliabechiana dando il via alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dove, sotto la segnatura *Targioni Tozzetti 135*, si trova il nostro prezioso scritto.

³⁷ TARGIONI TOZZETTI, *Vita di Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino scritta dal dott. Giovanni Targioni Tozzetti con altri documenti relativi allo stesso Micheli*, cit., c. I.

³⁸ *Ivi*, c. II.

³⁹ TARGIONI TOZZETTI, *Notizie della vita e delle opere di Pier' Antonio Micheli botanico fiorentino*, cit., p. IV.

⁴⁰ *Ibidem*.